

future per garantire condizioni più serene di lavoro in quella martoriata zona di mare.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole collega, solleciteremo il Ministero degli esteri per una risposta.

Sospendo la seduta fino alle ore 15, che riprenderà con lo svolgimento delle interrogazioni concernenti il crollo di un edificio nella città di Foggia, con ripresa televisiva diretta. Ricordo che dalle ore 17 è previsto il seguito della discussione con votazioni sul provvedimento recante disposizioni concernenti l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni concernenti il crollo di un edificio nella città di Foggia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni Mussi n. 3-04614, Pisanu n. 3-04600, Selva n. 3-04613, Ricci n. 3-04610, Cavaliere n. 3-04633, Di Capua n. 3-04612, Galdelli n. 3-04615, Ostillio n. 3-04625, Lecce n. 3-04630, Bastianoni n. 3-04623, Marinacci n. 3-04606, Vendola n. 3-04611, Crema n. 3-04629, Mazzocchin n. 3-04631, Volontè n. 3-04599 e Taradash n. 3-04616, concernenti il crollo di un edificio nella città di Foggia (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Desidero rivolgere il saluto dell'Assemblea ai rappresentanti della giunta e del consiglio comunale di Foggia, che sono presenti nelle tribune per il pubblico, rinnovando loro il cordoglio dell'intera Assemblea per il lutto che ha colpito la loro città (*Generali applausi*).

Avverto che lo svolgimento delle interrogazioni, come convenuto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo dell'11 novembre scorso, inizierà con l'intervento del sottosegretario per l'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, professor Barberi, per quindici minuti; successivamente avranno luogo le repliche degli interroganti, uno per ciascun gruppo e per ciascuna delle componenti del gruppo misto. Lo svolgimento della seduta sarà oggetto di ripresa televisiva.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, alle ore 3,15 circa di giovedì 11 novembre, una palazzina di cinque piani più mansarda, composta da 28 appartamenti, di cui 2 non occupati, è crollata in viale Giotto, nel centro di Foggia, probabilmente per un cedimento strutturale le cui cause sono ancora in corso di accertamento. Il crollo, purtroppo, ha causato la morte di 62 persone, di cui una ancora non identificata, il ferimento di 9 persone, di cui 2 dimesse, ed altre 6 persone risultano ancora disperse.

In questa sede, desidero innanzitutto esprimere, come già fatto al Senato giovedì scorso, il cordoglio del Governo a tutti i familiari delle vittime del crollo e la solidarietà nei confronti delle persone rimaste ferite. Dai dati forniti dal comune e dalla prefettura di Foggia, sembra che 81 persone fossero in casa al momento del crollo e che, anche se il cedimento è stato annunciato da scricchiolii, solo 5 persone siano riuscite a mettersi in salvo. Dalle informazioni diramate dalla sala operativa dei vigili del fuoco, risulta che alle 3,10 l'amministratore dello stabile in questione, allertato da uno dei residenti, abbia denunciato telefonicamente al comando dei vigili del fuoco la presenza di scricchiolii preoccupanti nella struttura del palazzo ed abbia richiesto la verifica della sua stabilità. Immediatamente è stata disposta la partenza di una squadra, che pur-

troppo è giunta sul posto a crollo ormai avvenuto.

Si tratta di un fabbricato costruito con licenza del 1968 ed ultimato e collaudato, compreso il collaudo statico, nel 1971. Quanto alle cause del crollo, occorrerà ovviamente attendere le indagini disposte dalla procura della Repubblica e dal comune, cui il dipartimento della protezione civile ha offerto la propria collaborazione, in particolare per le indagini sul sottosuolo e per verificare le condizioni di sicurezza degli edifici vicini. Si può tuttavia fin da ora escludere un'esplosione, perché non si riscontra alcuna rottura dei vetri nei palazzi vicini, o proiezioni di materiale verso l'esterno; ugualmente si può escludere una causa sismica, avendo i sismografi registrato solo gli effetti del crollo.

La natura del sottosuolo è al momento non conosciuta e dovrà essere accertata, così come la consistenza e la qualità del materiale impiegato nella costruzione e il tipo di fondazioni. I soccorsi sono stati immediati e la prefettura fin dalle 3,30 della notte dell'11 novembre ha attivato un comitato di coordinamento dei soccorsi presieduto dallo stesso prefetto e costituito da unità operative dei vigili del fuoco, dell'esercito, dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, coadiuvati dal personale della sanità, del volontariato, delle strutture locali e da rappresentanti del comune e della provincia. Sul posto hanno operato per giorni, ininterrottamente, squadre di vigili del fuoco di Foggia e di Bari ed altre fatte affluire anche dalle regioni Abruzzo, Lazio, Toscana, Calabria, Campania e Basilicata, unità operative dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, dei vigili urbani, delle associazioni di volontariato e dell'esercito. Nelle operazioni di soccorso per la ricerca dei superstiti sono state impiegate sette unità cinofile, geofoni ed un'apparecchiatura specializzata per il rilevamento termico ad infrarossi. L'insieme di queste tecniche ha permesso di individuare e di mettere in salvo varie persone ancora in vita sepolte dalle macerie. Anche il co-

mando provinciale dei vigili del fuoco di Roma ha inviato sul posto un escavatore munito di attrezzature capaci di individuare corpi e presenza di gas; quello di Napoli ha fornito attrezzature specifiche per il taglio del cemento armato e ulteriori apparecchiature per la ricerca dei dispersi.

Ad aggravare la situazione, nel pomeriggio di giovedì 11 novembre, si è sviluppato un incendio per cause imprecise, che ha interessato i locali interrati dell'edificio crollato ed ha prodotto una densa cortina di fumo.

Esprimo l'apprezzamento del Governo ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, ai vigili urbani e ai volontari per il generoso impegno e l'alta professionalità del loro intervento.

Per rispondere alla richiesta di informazioni sui primi interventi operati, riferisco che il sindaco di Foggia, Paolo Agostinacchio, giovedì 11 novembre ha emanato un'ordinanza con la quale ha disposto lo sgombero di un palazzo attiguo a quello crollato, dal quale sono stati evacuati alcuni nuclei familiari, che hanno trovato sistemazione presso parenti. Il sindaco ha inoltre disposto e immediatamente avviato una serie di accertamenti per verificare lo stato di sicurezza dei palazzi vicini ed ha escluso categoricamente che, nei giorni precedenti il crollo, fossero pervenute al comune segnalazioni di problemi alla struttura del palazzo crollato.

Il Consiglio dei ministri, venerdì 12 novembre, ha deliberato lo stato di emergenza e, nello stesso giorno, il ministro dell'interno ha emanato un'ordinanza di protezione civile contenente le prime misure urgenti per l'assistenza ai nuclei familiari colpiti dal disastro, per gli interventi di rimozione delle macerie e di ripristino dei servizi e per l'accertamento degli eventuali ulteriori pericoli. L'ordinanza autorizza il dipartimento della protezione civile a trasferire al comune di Foggia una prima somma di un miliardo di lire, a titolo di contributo straordinario e ad integrazione delle risorse messe a disposizione del comune stesso.

In base all'ordinanza, il comune di Foggia, d'intesa con il dipartimento della protezione civile, attraverso una commissione di esperti, ha avviato gli accertamenti tecnici necessari per valutare l'eventuale esistenza di ulteriori pericoli. Al momento, la verifica dei gradi fessurativi, delle prove dei calcestruzzi, dei sondaggi con trivellazione dei terreni ed altro non ha rivelato segnali patologici strutturali, ma le indagini e i rilievi sono ancora in corso.

In merito al problema dell'accertamento delle responsabilità, la magistratura ha disposto il sequestro del fascicolo riguardante lo stabile ed ha avviato le prime perizie tecniche. Il sindaco ha aperto un'inchiesta tecnico-amministrativa per accertare le cause del crollo, anche al fine di verificare la veridicità della notizia secondo la quale sarebbero stati compiuti alcuni lavori non autorizzati nello scantinato dello stabile. Al momento, tali interventi non risultano agli uffici tecnici del comune.

I drammatici crolli, come quello di Foggia, che si ripetono ormai con preoccupante frequenza, pongono in evidenza una fragilità dei nostri quartieri, sia nelle grandi sia nelle piccole e medie città. Il CENSIS, come è noto, ha effettuato una valutazione sullo stato di degrado del patrimonio residenziale, stimando la quota di immobili potenzialmente a rischio. Le due principali categorie prese in considerazione, sono: il degrado per vetustà, riferito al periodo di costruzione, e il degrado per ragioni costruttive. Sulla base di questi parametri, per il CENSIS gli alloggi a rischio sarebbero 3 milioni 575 mila, di cui il 36,5 per cento per ragioni di anzianità e il 63,5 per cento per ragioni costruttive.

Sono compresi nella prima categoria i centri storici delle grandi città, con 105 mila alloggi a rischio, soprattutto in quelle città dove gli interventi di restauro e manutenzione sono più lenti e meno diffusi — il CENSIS indica Genova, Napoli e Palermo —, ed altri 430 mila immobili

a rischio, localizzati sempre nei centri storici, delle città medie e piccole, soprattutto del Mezzogiorno.

Complessivamente, il patrimonio storico ad elevato degrado abitato da famiglie è costituito da oltre 500 mila alloggi. Bisogna inoltre tener conto che il patrimonio storico non occupato è pari ad 1 milione 322 mila abitazioni, solo in parte utilizzate come seconde case, ma per la maggior parte soggette ad obsolescenza e degrado.

Problemi di sicurezza possono derivare anche da un'età dell'edificio superiore ai quarant'anni, dopo la quale si rendono necessari controlli ed interventi più stringenti ed impegnativi.

Come è noto, gran parte degli edifici in Italia sono stati costruiti nel dopoguerra. Il rischio, costituito dalla bassa qualità tecnica degli edifici e da scarse verifiche sui progetti e sulle opere, si deve proprio al boom edilizio degli anni sessanta ed in genere alla rapida ed improvvisata urbanizzazione di quell'epoca. Nella stima del CENSIS tale patrimonio a rischio raggiunge i 680 mila alloggi.

L'altra grande categoria di edifici a rischio è costituita dall'edilizia abusiva. Si tratta di oltre 3,5 milioni di alloggi condonati nel 1983 e costruiti fra gli anni sessanta e settanta. Escludendo i piccoli alloggi familiari, da un'indagine svolta dal CENSIS per conto del Ministero dei lavori pubblici all'epoca del condono edilizio, risulta che gli edifici multipiano a rischio per ragioni costruttive e per mancato rispetto delle cautele idrogeologiche ammontano a 1 milione 590 mila.

Questi dati fotografano una situazione molto grave, anche se occorre precisare che dalle statistiche degli interventi dei vigili del fuoco risulta che solo una piccola parte dei crolli avvenuti in Italia negli ultimi dieci anni è causata da cedimenti delle strutture, mentre la maggior parte è dovuta ad esplosioni o incendi causati dal mancato rispetto delle norme di sicurezza degli impianti elettrici, termici e del gas.

In ogni caso, per fronteggiare seriamente questa grave situazione, dovuta al disordinato sviluppo italiano dei decenni

passati, è necessario valutare con precisione il patrimonio edilizio a rischio, con l'uso di tecnologie e professionalità appropriate e sollecitando i proprietari a compiere ogni sforzo per prevenire simili terribili disastri.

Il Consiglio dei ministri, lunedì 15 novembre, ha adottato alcuni provvedimenti urgenti predisposti dal Ministero dei lavori pubblici, inserendoli nei collegati alla legge finanziaria. In particolare, è stata prevista l'adozione del cosiddetto « fascicolo del fabbricato » in cui saranno annotate tutte le informazioni relative all'edificio e su cui dovranno essere registrate le modifiche apportate rispetto alla configurazione originaria, con particolare riferimento alle componenti statiche, funzionali ed impiantistiche.

Il fascicolo del fabbricato diverrà necessario presupposto per il rilascio di autorizzazioni e certificazioni di competenza comunale, nonché per la stipula di contratti di locazione o alienazione dello stabile o di singole unità immobiliari. Sono previsti incentivi, quali la detrazione fiscale del 41 per cento, sia del costo per l'istituzione del fascicolo, sia di quello relativo agli interventi di consolidamento. Inoltre, in considerazione della diffusione che il fascicolo dovrà avere, il Ministero dei lavori pubblici, al fine di ridurre l'onere a carico dei proprietari, promuoverà una convenzione nazionale con gli ordini professionali per la definizione agevolata dei compensi, nonché un accordo fra le organizzazioni delle società di assicurazione e quelle della proprietà edilizia per definire premi assicurativi agevolati per i fabbricati che si saranno dotati del fascicolo.

Ci auguriamo che tale fascicolo possa costituire uno strumento importante per evitare simili tragedie in futuro. Il fascicolo di fabbricato è una sorta di carta d'identità dell'edificio, che ne attesta la sicurezza e permette di seguirne le vicende nel tempo.

Il comune di Roma, a seguito del ben noto crollo di un palazzo nel dicembre dello scorso anno, ha avviato un censimento di questo tipo per tutti gli edifici,

deliberato dal consiglio comunale nelle sedute del 2 e 4 novembre scorso. Dopo l'approvazione del Parlamento questo strumento diventerà operativo in tutta Italia.

Il Consiglio dei ministri, nella stessa seduta, ha altresì deliberato che venga considerato quale collegato alla legge finanziaria anche il disegno di legge in materia di abusivismo edilizio, già approvato nella seduta del 22 ottobre scorso.

Molti degli onorevoli interroganti sottolineano la necessità che gli uffici tecnici dei comuni vengano potenziati. Ritengo più che giusto questo suggerimento, che è già stato girato ai ministeri competenti. Dal punto di vista della sicurezza dei cittadini, quello che soprattutto interessa è promuovere efficaci misure che consentano lo sgombrò preventivo degli edifici a rischio imminente di crollo. Tutti gli esperti strutturisti concordano nel ritenere assolutamente improbabile che un cedimento strutturale possa avvenire all'improvviso senza che l'edificio manifesti sintomi premonitori, quali comparsa di lesioni, spostamento delle strutture, eccetera. Nell'ipotesi che questi fenomeni comportino movimenti rilevabili dell'edificio, il dipartimento della protezione civile sta da tempo sperimentando una tecnica di rifrattometria radar differenziale da satellite, attraverso una cooperazione con l'agenzia spaziale europea e con quella italiana. Se i primi incoraggianti risultati saranno confermati, si potrà disporre fra non molto di una tecnica per il monitoraggio capillare di molti degli edifici a rischio potenziale.

Per quanto riguarda infine gli edifici situati in zone a rischio idrogeologico, ricordo che è da poco scaduto il termine previsto dalle leggi n. 267 del 1998 e n. 226 del 1999 per l'individuazione, da parte delle autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali e delle regioni, delle aree a rischio elevato con relativa perimetrazione e adozione di misure di salvaguardia.

Sono in corso le istruttorie tecniche sulle documentazioni trasmesse al fine di rendere operativi i primi interventi di

messa in sicurezza. In città come Napoli e Canosa di Puglia, dove il sottosuolo presenta numerose grotte e cunicoli che possono costituire un pericolo per i sovrastanti edifici, alcune ordinanze di protezione civile hanno da tempo predisposto indagini e progettazioni e stanziato i primi fondi per gli interventi urgenti, che dovranno essere ora ricompresi nei piani straordinari della legge n. 267 del 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di replicare per l'interrogazione Mussi n. 3-04614, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la città di Foggia ha ieri vissuto una grande giornata di dolore: un'intera comunità municipale, un'intera provincia (la nostra provincia di Capitanata), nel giorno delle esequie si è stretta, numerosa e composta come non mai, intorno ai superstiti, alle famiglie delle vittime del disastro consumatosi giovedì scorso nel cuore della notte, nell'ora più insidiosa, nell'ora che più esasperava il cinismo e l'iniquità di un destino assurdo, complice sempre implacabile dell'azione colpevole dell'uomo.

La rabbia, lo sgomento, il dolore di una città sono diventati, sin dalle prime ore della tragedia, la rabbia, lo sgomento, il dolore di un'intera comunità nazionale, come testimoniato dalle ripetute presenze nella nostra terra delle più alte cariche dello Stato.

Quella di Foggia è la più grave tragedia edilizia verificatasi nel nostro paese, giacché mai in passato si erano contate tante vittime a cagione della rovina degli edifici. E noi, uomini delle istituzioni, rappresentanti del nostro popolo, noi parlamentari eletti dalla gente di Puglia, sentiamo tutto il peso della nostra responsabilità politica. Siamo qui pertanto, nella solennità di quest'aula, dove vive e si alimenta la nostra democrazia, per chiedere, signor sottosegretario, per domandare, per sapere, per promuovere e stimolare l'azione del Governo. Abbiamo articolato la nostra interrogazione su due

piani: il primo, più urgente ed immediato, legato alle questioni emergenziali e congiunturali; l'altro, riferito alle questioni politiche che il disastro di Foggia pone a chi oggi governa il nostro paese e a quanti hanno il compito istituzionale di adottare ed emettere norme.

Partiamo dalle questioni urgenti. Foggia, la città ed i cittadini foggiani vogliono e devono sapere. Chiediamo, allora, accertamenti rapidi, siano essi quelli affidati all'azione dell'autorità giudiziaria, siano essi quelli promossi dal Governo. Sappiamo bene quel che accadeva a Foggia al tempo — certo non lontanissimo — in cui il palazzo di Via Giotto veniva costruito. Conosciamo bene gli uomini del governo locale e della politica foggiana, che allora occupavano i luoghi del potere. Ricordiamo perfettamente quali legami, non limpidi e non trasparenti, intercorressero tra quegli uomini e quei luoghi e molti spregiudicati imprenditori del mattone. Eppure, anche allora, c'era chi — ahimè, invano — con passione politica ed impegno civile denunciava, protestava, si indignava; c'era chi indicava i nomi, disvelava i fatti e le torbide connessioni; c'era chi evidenziava e lamentava il sostegno delle opere di stampa e di certi operatori dell'informazione, sempre vicini con cortigiano intento all'arroganza del potere.

Esigiamo, oggi, che tutte le responsabilità — quelle vicine e quelle lontane, quelle dirette e quelle indirette — abbiano un volto, un nome, un'identità precisa. Signor sottosegretario, si individui, si punisca e si risarcisca. Chiediamo, altresì, di conoscere gli intendimenti del Governo circa gli interventi urgenti allo studio, per aiutare le famiglie colpite dal disastro, per aiutare la municipalità foggiana e per sostenere, in collaborazione con essa, le azioni di ricostruzione, di risanamento e di controllo del patrimonio edilizio esistente.

A tale ultimo proposito, credo che debba essere ricordata proprio a lei, sottosegretario Barberi, l'esperienza realizzata a Foggia dal dipartimento della protezione civile, con un gruppo cospicuo di operatori impegnati in un progetto di

lavori socialmente utili; si trattava di un progetto finalizzato al controllo del patrimonio abitativo foggiano, in relazione alla stabilità, all'antisismicità, alla pericolosità degli edifici. Quel progetto, che pure ha conosciuto importanti fasi di sviluppo, è stato in seguito improvvisamente interrotto. Ci chiediamo se tutto ciò sia riconducibile alla ineluttabilità degli eventi oppure no. Il Governo ci dica se quell'esperienza potrà essere ripresa, riattivata e riconsiderata. Chiediamo, altresì, al Governo di indicare al Parlamento in quali modi e in quali termini intenda contemplare i fatti dolorosi di Foggia nella legge finanziaria dello Stato che da qui a poco andremo ad approvare. Da questo giudicheremo — e giudicheranno gli uomini e le donne di Capitanata — la reale volontà politica, la sincerità di propositi e di intendimenti di chi, ai più alti livelli, esercita la potestà di Governo.

L'altro piano sul quale si sviluppano le argomentazioni contenute nella nostra interrogazione riguarda le rilevanti questioni nelle quali si sostanziano le politiche del territorio. Si tratta, certamente, di un tema ampio e complesso, ma rispetto al quale chiediamo la conferma ed il rafforzamento degli indirizzi di Governo sin qui esposti ed illustrati in varie sedi ed in diversi momenti temporali, nonché, da ultimo, pochi minuti fa, dallo stesso sottosegretario Barberi. Pensiamo ai programmi di recupero del patrimonio abitativo pubblico ed a quelli di riqualificazione urbana. Pensiamo, altresì, ad un'efficace ed articolata politica della sicurezza dei cittadini rispetto a tutti i rischi legati alla gestione ed alla fruizione del territorio e delle aree urbane. Pensiamo ancora alla politica fiscale e di incentivazione degli interventi edilizi di ristrutturazione e di manutenzione degli edifici. Pensiamo, infine, al fascicolo casa, sul quale il sottosegretario si è diffusamente intrattenuto, già annunciato come iniziativa di Governo; nell'ambito di questa, essenziale dovrà essere il controllo in ordine all'identità statica e funzionale di tutti i fabbricati.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, questi momenti di dolore e la memoria di tante vittime sfortunate accrescano la forza e l'incisività dell'azione di Governo e, in egual misura, il nostro impegno parlamentare. Molti dei sopravvissuti al crollo di Foggia hanno espresso timori e paure sul loro futuro; timori e paure che conseguono ad una conclamata sfiducia verso di noi. Sono in molti a pensare che presto il dolore verrà dimenticato e che i fatti e le tragedie familiari verranno relegati nobilmente, ma lontano, nella memoria collettiva. Sono in molti a pensare che il Governo presto dimenticherà Foggia, i foggiani, gli uomini, le donne e i bambini vittime del disastroso evento. Siamo certi che così non sarà; che il Governo — il nostro Governo — non abbandonerà i suoi cittadini più sfortunati e la città ferita; siamo certi che gli impegni assunti saranno mantenuti.

Signori rappresentanti del Governo, vi prego, non tradite la nostra fiducia; vi prego, non deludete la nostra gente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di replicare per l'interrogazione Pisanu n. 3-04600, di cui è cofirmatario.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, l'aspro odore di morte, il tappeto di bare di fronte a cui ci siamo trovati — anche personalmente — in quella città di cui tra l'altro mi onoro di essere vicesindaco, mi impedirà forse di dare organicità a questo intervento relativo all'interrogazione rivolta dal gruppo di Forza Italia al Governo. È sotto gli occhi di tutti una città che si è stretta attorno al suo sindaco, attorno al Capo dello Stato, attorno al Presidente Violante, al Presidente del Consiglio, a tutte le autorità e, prima ancora, attorno alle vittime, in un dolore silenzioso, con una compostezza che tutti hanno potuto constatare. Dobbiamo dare atto di questo e di come gli interventi siano stati posti in essere in maniera egregia da parte di chi era preposto ad

intervenire in questa immane tragedia (parlo degli organi centrali, della regione, della provincia, del comune di Foggia). Tutto ciò mi induce a non fare speculazioni politiche su questa vicenda, mi induce a non ritenere che la ricerca delle responsabilità sia finalizzata ad altro se non a colpire chi davvero è stato responsabile di quella tragedia (se c'è un responsabile). Allora, ben venga la ricerca dei responsabili — la chiediamo anche noi, nella nostra interrogazione —, purché la questione venga sottoposta all'attenzione degli organi preposti e dell'opinione pubblica in maniera concorde ed uniforme, così come è stato fino ad ora.

Dicevo, niente speculazioni politiche, perché posso dare atto fin d'ora che quella costruzione era in regola con le leggi dell'epoca: comunque, è in corso di svolgimento da parte della magistratura e da parte di una commissione nominata dall'amministrazione comunale di Foggia un'indagine sulle cause che hanno provocato questo immane disastro.

Nel dare atto di tutto quanto si è fatto e si sta facendo, chiediamo allora al Governo ciò che tutti i gruppi hanno chiesto: un intervento emergenziale, ma non solo questo. C'è infatti un filo conduttore: la tragedia non riguarda soltanto Foggia. Dopo quanto è accaduto a Roma a via di Vigna Jacobini, dopo quanto è accaduto a Palermo e dopo altre tragedie che si sono verificate in questa nostra nazione, evidentemente dobbiamo pensare che vi sia un filo conduttore ed è questo che il Governo deve assumere, al fine di effettuare interventi di prevenzione, senza attendere che un'altra Foggia riporti all'attenzione dell'opinione pubblica ciò che è accaduto.

La città di Foggia è lacerata e la lacerazione è iniziata sin dalla guerra. Non dimentichiamo che Foggia ha la medaglia d'oro al valore civile per il maggior numero di morti a causa della guerra: ma si trattava, appunto, di una guerra. Non dimentichiamo, altresì, che Foggia è sottoposta a una serie di pressioni: è sotto gli occhi di tutti quello che è accaduto a causa della criminalità. Non

dimentichiamo, inoltre, che quella città ha un'altissima percentuale di disoccupati e che ha subito tutta una serie di interventi che le hanno nuociuto (non è, la mia, una forma di speculazione politica, voglio soltanto portare all'attenzione del Governo la realtà di una città che non deve essere ulteriormente penalizzata): lo stabilimento della cartiera sta per chiudere e stanno per essere spostati una serie di snodi ferroviari, gli impianti della Telecom e così via, ossia tutta una serie di strutture che hanno consentito a questa città di risorgere grazie alla sua operosità. Anche di questo si deve tener conto nell'individuare gli interventi necessari: non è sufficiente por mano alla tasca, limitandosi a fornire quanto è necessario per risolvere questa emergenza, senza pensare al futuro, alla ricostruzione. Analogamente, non è possibile dimenticare che siamo alle prese con un argomento che tocca tutti. Perché l'intera nazione si è stretta intorno a Foggia? Perché in quelle case poteva esserci ciascuno di noi ed ognuno di noi poteva vedersi crollare, come è avvenuto a quelle persone, il nido, quello che riteniamo essere il luogo più sicuro. È questa la ragione per cui gli italiani hanno dimostrato solidarietà e si sono messi accanto a Foggia!

Si chiede quindi non soltanto un intervento emergenziale, che del resto è già stato chiesto — un intervento di cui pure si ha bisogno —, ma anche una organicità di interventi da parte dello Stato. Non si può dire solo che il Governo deve inserire nella finanziaria, così come è stato fatto (plaudo in ogni caso a tale iniziativa), la famosa certificazione dell'abitazione! Chi deve rilasciare questa certificazione? Non è possibile accollare agli inquilini o ai proprietari ulteriori spese! Quanto costa una certificazione del genere? Come è possibile fare un carotaggio così specializzato delle strutture cementizie? A carico di chi poi si deve fare tutto questo?

Ebbene, signor Presidente, avviandomi alla conclusione e dando atto della sensibilità del Parlamento sin dalle prime battute di questa immane tragedia, dico solo questo: si tratta di un lutto che ha

colpito tutta la nazione, di un filo conduttore comune. Governo, maggioranza e noi dell'opposizione dobbiamo essere uniti. Ieri, la città di Foggia ha gridato al Capo dello Stato: « Non dimenticate Foggia »! Se in questa occasione si dimentica Foggia, si dimentica tutta l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Pepe ha facoltà di replicare per l'interrogazione Selva n. 3-04613, di cui è cofirmatario.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, colleghi, signori rappresentanti del Governo, è con profonda commozione che prendo oggi la parola da parlamentare di Foggia ma soprattutto da foggiano, a pochi giorni dal crollo del fabbricato di viale Giotto, che ha segnato tragicamente la mia città. Una disgrazia che sarà per sempre una cicatrice nel cuore di tutti. Oggi, per me il rischio è quello di non riuscire a rendere con le parole lo sgo-mento, il dolore, la tristezza che avvolgono la città di Foggia. Una città che si è stretta intorno ai suoi figli e ha pregato per loro. « È la città intera che ha vissuto questo dramma con una compostezza forse mai così dignitosa e con una solidarietà che non ha visto nessuno assente o indifferente ». Questo è quanto ha affermato l'arcivescovo metropolita di Foggia, monsignor D'Ambrosio.

Migliaia di uomini, anche volontari venuti da altre regioni, si sono alternati a scavare tra le macerie, a mani nude, nella speranza di poter trovare quanti più superstiti. La popolazione ha partecipato commossa, con grande solidarietà, alle operazioni di soccorso, con la speranza nel cuore. Una speranza che si è andata via via spegnendo con il passare delle ore e che ha lasciato il posto alla rassegnazione e alla acuta sofferenza. Una città che ha dato prova di efficienza e tempestività; una città colpita tragicamente come non accadeva dal secondo conflitto mondiale.

Un grazie sincero dovremo sempre al sindaco di Foggia Paolo Agostinacchio e

all'amministrazione comunale tutta — approfittando per salutare direttamente i rappresentanti di Foggia qui presenti —, alla prefettura, alla protezione civile, alla questura, alle forze dell'ordine tutte, all'esercito, ai vigili del fuoco, alle organizzazioni sanitarie del volontariato, alle organizzazioni cattoliche che con tempestività e solerzia hanno prestato un'opera incessante dopo il crollo del palazzo costruito a Foggia, come ha ricordato poco fa il sottosegretario Barberi, nel periodo 1968-1971.

Occorre dire che nessuna segnalazione era giunta all'autorità comunale, ai vigili del fuoco su eventuali possibili « patologie » e pericoli.

Do atto al Governo che con urgenza ha dichiarato lo stato di emergenza prevedendo un contributo straordinario di un miliardo di lire che si aggiunge ai fondi prontamente stanziati dal comune di Foggia per far fronte alle prime necessità ed emergenze.

Purtroppo il contributo stanziato dal Governo è poca cosa e non basterà a garantire il ripristino di una situazione di normalità. Sono troppi i danni causati dal crollo e troppe le famiglie che hanno perso tutto. Quello che ci aspettiamo, signor sottosegretario, è un atto di solidarietà e giustizia nei confronti di persone che nel volgere di pochi secondi hanno perso i familiari, la sicurezza, la stabilità, la serenità.

Chiediamo al Governo un atto di solidarietà verso l'intera municipalità foggiana. Il Governo di un paese civile come il nostro deve dare risposte concrete e certezze, impegnandosi verso una terra che già soffre a causa del problema della criminalità e della disoccupazione. Non vorremmo, come purtroppo è accaduto in altre circostanze — penso, ad esempio, al crollo di Roma — che, passato il primo momento di attenzione, si spegnessero i riflettori e si dimenticassero gli impegni assunti. Foggia non merita di essere abbandonata a se stessa né di portare da sola il peso dell'enorme tragedia che coinvolge moralmente tutta la nazione. Auspico che già con l'approvazione della

legge finanziaria, che ci accingiamo a votare in questi giorni, si possa inserire una norma che preveda idonei stanziamenti per Foggia in modo da poter fronteggiare la situazione di crisi che si è venuta a creare. Abbiamo obblighi verso i cittadini e non possiamo disattenderli. Quello che è accaduto a Foggia non dovrà mai più accadere! Certo, bisogna chiarire le cause della tragedia, lo richiede l'intera città, e ricercare eventuali responsabilità; a questo fine sia la magistratura sia il comune di Foggia hanno già avviato le indagini.

Occorre la prevenzione; ecco perché appare, oggi più che mai, necessario approntare strumenti diretti a verificare e a realizzare, ove necessario, le condizioni di massima sicurezza degli immobili.

La casa è il posto dove ognuno di noi si sente al sicuro, dove si custodiscono gli affetti più cari e dove si tessono le relazioni familiari più profonde: essa non può trasformarsi in una bara. Stando alle rilevazioni del CENSIS, sono oltre 3 milioni e mezzo gli immobili a rischio in Italia, pertanto, quello della sicurezza degli edifici non è un problema locale di Foggia, ma di tutti.

Alleanza nazionale presenterà una mozione per impegnare il Governo a fare in tutto il paese, entro tre mesi, una mappa degli edifici a rischio di crollo.

Vi è in Italia uno stato di allarme ed una preoccupazione diffusa; occorre dare risposte e restituire serenità e certezze, con fatti concreti e non solo a parole e proclami. Occorre, comunque, fare presto per avere un quadro chiaro sullo stato del nostro sottosuolo, sulle condizioni di conservazione del patrimonio abitativo, sulla conservazione delle opere murarie e degli impianti, nonché sullo stato delle costruzioni realizzate durante il *boom* edilizio, in particolare, prima dell'approvazione della legge antisismica e, quindi, sulla reale efficacia sulle tecniche costruttive di quel periodo.

Ricordo che Alleanza nazionale, in tempi non sospetti, ha presentato un'articolata proposta di legge in tema di sicurezza degli edifici di cui è primo

firmatario l'onorevole Foti. Essa prevede che gli stessi proprietari degli immobili depositino la perizia giurata di un professionista, una specie di perito della sicurezza, attestando lo stato di conservazione dell'immobile o, in alternativa, che si facciano carico in tempi determinati dei lavori di messa in sicurezza che si dovessero ritenere necessari, il tutto con agevolazioni fiscali per le spese sostenute. Questa legge garantirebbe reali controlli e precise assunzioni di responsabilità anche per non trovarsi di fronte ad un generico libretto dell'edificio da compilare magari a fini burocratici. Prendo atto di quanto dichiarato poco fa dal sottosegretario circa la proposta ieri annunciata del fascicolo del fabbricato. Ci confronteremo con questa proposta per trovare la soluzione migliore per il paese.

Concludo ricordando che il Presidente Ciampi con la sua presenza a Foggia insieme alle massime cariche istituzionali ha manifestato la vicinanza e la compattezza della nazione in un momento di così profonda sofferenza. Chiedo al Governo, a nome di Foggia e nel ricordo del crollo di Foggia, nel ricordo dei tanti che hanno sofferto e soffrono in prima persona per il crollo patito, per i tanti che soffrono per il problema della casa, aiuti concreti, la massima attenzione, la massima presenza e la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04610.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, sul tragico evento che nella notte dello scorso 11 novembre ha colpito la città di Foggia si rende necessaria una serie di analisi e di approfondimenti evitando, però, se possibile, di cadere nella trappola della strumentalizzazione, della facile retorica o dei pericolosi luoghi comuni.

Il fatto è purtroppo ormai noto...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Ricci. Colleghi, per cortesia!

MICHELE RICCI. ...persino nei suoi particolari.

Per la sua gravità l'episodio ha invaso nei giorni scorsi le cronache delle televisioni e dei giornali italiani ed esteri. È crollato un palazzo di sei piani in via Giotto, una zona della città di Foggia a ridosso del centro cittadino, provocando una vera e propria strage, considerato il numero di vittime che stiamo piangendo, tra le quali Pino Gramazio, giovane impareggiabile, che ho avuto l'onore di avere come collaboratore.

La tragedia si è consumata nel cuore della notte. Immediatamente sono scattati i soccorsi, di concerto tra tutti gli organismi competenti a predisporre le azioni d'intervento e va dato atto in questa sede della tempestività con cui si sono organizzati i comitati d'emergenza da parte della prefettura, delle istituzioni locali, della protezione civile, della questura, della polizia, dei carabinieri, dell'esercito e dei vigili del fuoco, il tutto coadiuvato da un'impressionante e commovente collaborazione da parte delle associazioni di volontariato. Purtroppo, però, nonostante gli sforzi poco si è potuto fare per strappare alla morte un numero così elevato di vite umane. Quando una tragedia si è già consumata anche la più impeccabile delle operazioni di soccorso non può certo porre riparo all'irreparabile. È da questa considerazione che bisogna partire, signor Presidente, per porre in essere una serie di iniziative che siano finalizzate soprattutto alla prevenzione ed al controllo in materia di edilizia abitativa.

Di qui la richiesta — che ho già avanzato nell'interrogazione presentata al ministro dell'interno insieme all'onorevole Angelici — dell'insediamento di una Commissione d'inchiesta per acquisire tutte le informazioni al fine di individuare responsabilità civili e penali, operando inoltre un monitoraggio relativo alla condizione ed all'agibilità del patrimonio abitativo della città di Foggia. Parallelamente e con estrema urgenza si rendono necessarie misure di assistenza, di sostegno e di solidarietà per i superstiti ed i loro familiari. Successivamente bisognerà passare ad una ricognizione statica dei pa-

lazzi a cura dei professionisti del settore. A tale proposito, diamo atto al Governo di aver già predisposto una normativa, da inserire nel collegato alla finanziaria (quindi, di sicura approvazione entro il 31 dicembre) che imporrebbe a tutti i proprietari di case e ai condomini di far redigere il libretto di fabbricato. Forse, però, questo non basta e bisognerà prevedere controlli ancora più approfonditi, raccogliere le carte planimetriche, ripercorrere le varie fasi di costruzione, le modifiche apportate alle strutture portanti del palazzo.

Al di là però degli approfondimenti strettamente tecnici, va fatta una riflessione altrettanto attenta, signor Presidente, su come la città di Foggia ed i foggiani hanno reagito e stanno reagendo di fronte a questa immane tragedia. Si tratta di un popolo che è stato colpito duramente, che ha dovuto assistere quasi inerme e con una frustrante sensazione d'impotenza, per come si sono verificati gli eventi, a questa gravissima sciagura, dimostrando un altissimo grado di civiltà per la compostezza, la dignità, la grande forza d'animo, la capacità di soffrire in silenzio, unitamente ad una grandissima laboriosità nel dare la propria collaborazione alle operazioni di soccorso, materiale e morale, in quelle tragiche ore; forza d'animo ed orgoglio per non lasciarsi andare alla disperazione, per non farsi travolgere dal dolore e per reagire ancora una volta ad un destino amaro, così come accadde 54 anni fa, durante l'ultimo periodo bellico, quando su Foggia la morte venne dal cielo, con una pioggia di bombe che provocò la perdita di 22 mila vite umane, la cui memoria venne onorata con la consegna alla città della medaglia al valore civile.

Foggia, però, ha sempre rifiutato il ruolo della città vittima. I foggiani non hanno mai accettato di rassegnarsi e questi grandi meriti fanno sì che tutto il territorio dauno, malgrado i tanti gravosi problemi, che vanno dalla disoccupazione alla criminalità, continui a trasmettere

segnali di grande vitalità e intraprendenza, confermando una grande capacità di reazione, ma in termini positivi.

Qualche volta — ahinoi — anche una tragedia può mettere in risalto i pregi di una popolazione. È esattamente ciò che è accaduto a Foggia in questi giorni così difficili e dolorosi. Tutto ciò, però, non può passare inosservato, ma deve spronare il paese, il Governo, le forze economiche, politiche e sociali ad investire su questo territorio e su tutte le sue molteplici potenzialità.

Vorremmo, insomma, che alle parole di cordoglio e di conforto che le più alte istituzioni del paese hanno pronunciato verso la città di Foggia — di ciò va dato atto al Presidente della Repubblica e al Governo — seguano atteggiamenti caratterizzati da interventi concreti, mirati, cospicui, ma soprattutto rapidi. Il timore dei foggiani è che il Governo possa dimenticare in fretta la sciagura di viale Giotto; esso deve essere fugato da interventi immediati e di largo respiro, sia sul piano degli impegni economici, sia su quello della prevenzione e del controllo. Ecco perché sottolineiamo positivamente la volontà del Governo di procedere subito con due provvedimenti legislativi, uno sull'abusivismo e l'altro sul fascicolo di fabbricato; quest'ultimo dovrà essere consegnato ai comuni che così potranno istituire un'anagrafe del patrimonio edilizio.

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

MICHELE RICCI. Concludo, signor Presidente. Come foggiano, non posso non farmi interprete degli appelli che i miei concittadini hanno rivolto al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno, al sottosegretario di Stato competente per la protezione civile, in visita a Foggia. Il grido d'allarme di un popolo colpito duramente negli affetti merita di essere raccolto con tempestività; si tratta di un appello che in questo momento, come parlamentare della Capitanata, rinnovo con grande forza, con la certezza che il

Governo sarà pronto a farlo suo e a tradurlo in tempestive azioni di intervento.

Chiedo, quindi, di conoscere nel dettaglio i provvedimenti che il Governo intende assumere, già anticipati dal sottosegretario. Foggia e i foggiani hanno dimostrato ancora una volta di possedere le qualità morali, etiche e materiali per candidarsi a diventare protagonisti di un riscatto sociale, economico ed occupazionale che non può più essere prorogato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di alcune considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

L'onorevole Cavaliere ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04633.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, purtroppo la storia più o meno recente è costellata di eventi catastrofici e drammatici, che hanno avuto come conseguenza la perdita di un gran numero di vite umane. Tali eventi hanno quasi sempre come causa l'errore, l'incuria, ma quando è peggio, la colpevole responsabilità di uomini che, per finalità di speculazione e lucro personale, hanno realizzato opere civili violando, sistematicamente, da una parte, le leggi della scienza e delle costruzioni e, dall'altra, le leggi di questo Stato, autorizzando l'abitabilità o l'agibilità di costruzioni prive dei necessari requisiti di sicurezza.

Tutti abbiamo visto benissimo le immagini di quelle strutture, trasformatesi in pochi secondi in polvere e frammenti di minime dimensioni; abbiamo visto i tondini che, rimossi da un personale di soccorso che mai finiremo di ringraziare, si piegavano come filo di ferro per recinzioni. Abbiamo anche visto le lacrime dei parenti, dei congiunti e degli amici delle vittime; tali lacrime devono ricadere sui responsabili di queste disgrazie.

Ci chiediamo, allora, così come se lo chiedono i cittadini, chi ha autorizzato quelle costruzioni, chi ha falsato i dati dei provini del calcestruzzo, semmai sono stati eseguiti, chi ha autorizzato la realizzazione di edifici con strutture e fondazioni assolutamente inadeguate alle condizioni geologiche dei suoli sui quali sono stati costruiti. Senza parlare, poi, della realtà, drammaticamente e numericamente impressionante, degli edifici costruiti abusivamente e successivamente regolarizzati con le procedure delle sanatorie e dei condoni, che noi della Lega abbiamo sempre duramente criticato, o di quelli tuttora in stato di totale illegalità. Una Tangentopoli di provincia, nata negli anni sessanta e poi proseguita, che ha visto gli amministratori locali, purtroppo in prevalenza del Mezzogiorno, arricchirsi, con la complicità dei tecnici delle amministrazioni pubbliche, attraverso le bustarelle elargite abbondantemente dai « palazzinari » senza scrupoli, in ciò sostenuti da tecnici professionisti ai quali, quantomeno, andrebbe immediatamente impedito l'esercizio della libera professione.

Siamo estremamente preoccupati anche per un altro fenomeno, relativo alla realizzazione di strutture pubbliche nel nord, in Padania, sempre più spesso affidata ad imprese, che vincono le gare di appalto grazie alle leggi di questo Stato, che hanno la loro sede nelle regioni del sud dell'Italia.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E basta !

ENRICO CAVALIERE. Purtroppo, i giovani della Padania vanno a scuola in edifici realizzati in epoche che corrispondono a quelle della Tangentopoli edilizia di cui parlavo in precedenza (*Proteste del deputato Marinacci*)...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, la prego.

ENRICO CAVALIERE. ...e lo stesso si può dire per gli ospedali e le altre strutture pubbliche (*Proteste del deputato Marinacci*).

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, la richiamo all'ordine !

ENRICO CAVALIERE. Quali garanzie abbiamo rispetto alla qualità della realizzazione di questi manufatti ?

I colleghi che protestano dovrebbero chiedersi dove erano, dove era la classe politica che accettava quelle speculazioni edilizie (*Commenti dei deputati Prestigiacomo e Marinacci*). Per favore, state zitti !

Se il sistema degli appalti viene gestito da Roma e queste imprese non dovessero avere i requisiti necessari, che garanzie avremmo noi sulla qualità delle realizzazioni di questi edifici ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non puoi speculare sulla morte !

NICANDRO MARINACCI. Che vieni a blaterare ?

C'eri tu a votare in Commissione e in aula ?

ENRICO CAVALIERE. È evidente che le soluzioni devono essere prese con urgenza, imponendo sì la certificazione degli edifici e la verifica negli anni mediante collaudi che comprovino la sicurezza statica degli stessi; ma è necessario che tutto questo si svolga poi sotto la responsabilità degli amministratori locali e che questa responsabilità sia sottoposta ad un controllo, attraverso strumenti repressivi molto pesanti nei confronti di coloro i quali...

NICANDRO MARINACCI. Dillo ai tuoi sindaci !

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, parlerà poi e avrà tutto il tempo ...

NICANDRO MARINACCI. Ma offendono la dignità di questo Stato, del Governo e dei direttori dei lavori !

ENRICO CAVALIERE. Non sto offendendo nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, avrà tutto il tempo per esporre le sue ragioni: adesso, per cortesia, stia tranquillo!

Prosegua pure, onorevole Cavaliere.

ENRICO CAVALIERE. Dicevo che questa responsabilità degli amministratori deve essere sottoposta ad un controllo, attraverso strumenti repressivi molto pesanti nei confronti di coloro i quali si renderanno colpevoli di omissioni o cederanno alla corruzione.

Gli edifici dovranno essere certificati (certo!), ma probabilmente, per quanto riguarderà le nuove costruzioni, anche dotati di una copertura assicurativa, che imponga a progettisti e costruttori il rispetto delle norme di sicurezza e la qualità sia nella fase progettuale che in quella della realizzazione. In molti Stati essa già esiste, come nel sistema americano, dove è in vigore la clausola della *bad practice*, che impone ai progettisti di dotarsi di un'assicurazione per garantire da eventuali errori (e non voglio pensare ad altro di peggio).

Da questo punto di vista, non possiamo certamente accettare che per il privato vengano stabiliti degli obblighi (giustissimi), mentre, per quanto riguarda gli edifici pubblici, come abbiamo visto nel passato, si utilizzino strumenti diversi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04612.

FABIO DI CAPUA. Siamo qui a manifestare ovviamente una rinnovata solidarietà alla città di Foggia, ai suoi cittadini ed ai suoi rappresentanti così duramente colpiti da questo tragico avvenimento.

Cogliamo anche l'occasione per riconfermare l'apprezzamento nei confronti di quanti si sono prodigati nelle ore passate per cercare di prestare soccorso ai sopravvissuti e, ovviamente, per svolgere anche quell'opera di recupero delle salme,

purtroppo tanto numerose: si è trattato di una vera e propria gara di solidarietà alla quale abbiamo assistito da tutta Italia con partecipazione e commozione.

Manifestiamo il nostro apprezzamento sia per i primi provvedimenti che sono stati adottati dal Governo e dalle amministrazioni del territorio nei confronti dei superstiti e delle famiglie, sia per quei provvedimenti che mirano a correggere errori e situazioni precarie, ad intervenire, cioè, in una materia la cui delicatezza sta diventando drammaticamente palese con il succedersi di una serie di episodi così gravi.

Avvertiamo però anche l'esigenza che si accertino con assiduità, intensità e celerità le cause di quanto è avvenuto, non solo per una ricerca ossessiva di responsabilità — che pure potranno emergere ed emergeranno —, ma soprattutto affinché quanto si è verificato non abbia più a ripetersi nel futuro né nel Mezzogiorno d'Italia né nel nord d'Italia — caro Cavaliere —, dove sicuramente questi fenomeni sono possibili, come pure tutte le cause che li hanno magari determinati.

Mi sembra peraltro abbastanza inopportuno introdurre in questo dibattito discriminazioni razziste sulla capacità di realizzare interventi sul territorio! Se vi è un male, è un male comune che interessa il nostro paese e che dobbiamo tutti assieme riuscire a superare e a correggere!

È chiaro che l'esempio di Foggia rimarrà drammaticamente scolpito nella memoria di tutti e probabilmente anche nella storia parlamentare e politica del nostro paese come il momento in cui esso ha deciso di voltare pagina, di dotarsi finalmente di strumenti e di adottare misure e interventi capaci di correggere ciò che è necessario affinché non abbiano più a ripetersi situazioni così drammatiche.

Il controllo dell'esistente diventa certamente una assoluta emergenza. La vetustà delle strutture e la stessa precarietà del nostro territorio nazionale così predisposto al verificarsi di certi eventi impongono l'adozione corretta, tempestiva e

rigorosa di misure idonee. Finalmente in queste ore sembra che si sia avviata un'attenta valutazione delle problematiche e che si stia procedendo all'adozione dei primi provvedimenti.

La lotta all'abusivismo è certamente un contributo per la correzione di questi dissesti. Le costruzioni abusive sono di per sé strutture potenzialmente pericolose per l'incolumità delle persone, perché sono state sottratte a quella serie di verifiche che oggi vengono messe in atto e realizzate. È doveroso che le istituzioni intervengano in questo settore per combattere tale fenomeno, sia in termini di lotta all'illegalità che viene commessa attraverso queste iniziative, sia in termini di seria prevenzione dei disastri ai quali ci è dato di assistere negli ultimi tempi; occorre un irrigidimento delle misure nei confronti di ogni forma di omissione o delle facili concessioni che ancora oggi si registrano in molte amministrazioni dove spesso questi aspetti vengono sottovalutati e creano una sorta di condizione di immunità e di impunità sulla quale è oggettivamente difficile intervenire senza una grande presa di coscienza da parte di tutti i cittadini e di tutte le forze politiche.

Chiediamo infine di vigilare su provvedimenti e interventi (che sembrano andare particolarmente diffondendosi negli ultimi tempi) operati su immobili preesistenti. Invito anche il sottosegretario a valutare con molta attenzione una serie di misure riguardanti le concessioni per la realizzazione di sotterranei in strutture preesistenti in ordine alle quali non si hanno sempre opportune, idonee e adeguate garanzie di tenuta statica.

Non vorrei che qualche episodio disastroso ci facesse capire che anche in questo campo sono stati commessi degli errori.

Occorrono una serie di misure per far voltare pagina al nostro paese in questa materia e per tornare ad una stagione di responsabilità, di prevenzione e di legalità in tanti campi, ma anche nel settore urbanistico ed edilizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04615.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il crollo avvenuto in via Giotto a Foggia è di eccezionale gravità, in primo luogo per le vittime e per i familiari, ma anche per la città.

Forte è lo sgomento che ha suscitato. Esso si sovrappone ai sentimenti di umana pietà ai quali ci uniamo.

Di nuovo siamo chiamati a discutere di una tragedia con il suo carico enorme e insopportabile di morti. Di nuovo si diffonde nel paese l'angoscia di tanti — una vera e propria psicosi da crollo, una vera e propria andata di allarmi — che temono di essere a rischio nella loro stessa casa. Qua e là, per precauzione — si dice —, vengono sgomberati dei locali: a Roma, Siracusa, Napoli e Genova. Alcuni allarmi risultano o risulteranno, sicuramente, esagerati, però lo spavento di tante famiglie è concreto e il carico di dolore che il crollo di Foggia ha prodotto è pesantissimo. Esso sta lì a dirci che le previsioni più nere possono essere vere, che il pessimismo è d'obbligo, che troppo a lungo è stato concesso di poter derogare a precisi obblighi. Con tutte le giustificazioni possibili, con tutte le attenuanti pensabili, si è di fatto tollerato un abusivismo diffuso, la deroga a precise norme, l'interpretazione di comodo di altre, l'uso delle lacune normative a proprio vantaggio, il mancato utilizzo delle competenze tecniche e delle risorse scientifiche pur disponibili.

Ora, il Censis ci riferisce che, in pratica, vi sarebbero 10 milioni di italiani a rischio. Questa sciagura e l'impressionante, drammatica notizia che viene dal Censis hanno un nome: le inadempienze del passato, come ha subito detto il sottosegretario per la protezione civile, Franco Barberi. Bene! È già un passo avanti capire che vi è stata una costruzione sociale del disastro, una responsabilità sociale di cui tutti dobbiamo assumerci la parte che ci spetta per porre

mano con vigore e determinazione al cambiamento. A nome del gruppo comunista, vorrei che questo punto fosse molto chiaro a tutti noi, il più chiaro possibile: l'urbanizzazione massiccia del territorio spinta dagli interessi di mercato ha prodotto la dimenticanza del buon senso, del buon senso costruttivo ed edilizio, del buon senso urbanistico, del buon senso ambientale.

Ora si tratta di intervenire con un piano di prevenzione adeguato. Va bene la prima e più immediata risposta del Governo, l'aiuto immediato alle vittime, ma esso non è sufficiente se non si avviano interventi sociali di più lungo respiro e interventi di controllo delle situazioni a rischio, iniziative di lotta e repressione dell'abusivismo edilizio e di risanamento del patrimonio abitativo fatiscente, degradato o insufficientemente mantenuto in stato di sicurezza per le persone che vi abitano. Si sostiene, ad esempio, che sarebbero utilissimi i controlli satellitari, perché in grado di rilevare, ad ogni passaggio del satellite, differenze anche piccolissime, con un margine d'errore di un centimetro, e cioè segnalando variazioni minime che possono dare importantissime informazioni sui minimi spostamenti degli edifici, sulla loro condizione statica. Si attivino, quindi, tali controlli; si individuino risorse tecniche e finanziarie, si presenti da parte della protezione civile una proposta in tal senso. In parallelo, si utilizzino tutti i dati già a disposizione: geologici, idrologici, statici. Si rediga una mappa regione per regione, anzi comune per comune, di tutti gli eventi significativi intervenuti in questi ultimi anni, dalle frane all'apertura improvvisa di voragini, alle lesioni negli edifici riscontrate nel corso di qualsivoglia lavoro eseguito. Si preveda l'obbligo di compiere opere di manutenzione sostanziali, con la possibilità di detrarre dalle tasse una quota percentuale del costo sostenuto, com'è avvenuto per le opere estetiche e di ripristino compiute sulle facciate.

Insomma, è ora di mettere mano ad una grande azione di manutenzione del patrimonio edilizio e abitativo del paese.

È questa la sfida cui ci obbliga la modernità, se intendiamo veramente superare i gravi guasti e le inadempienze del passato; è questa la sfida che dobbiamo saper vincere per evitare il ripetersi di tragedie analoghe a quelle che abbiamo vissuto e stiamo tuttora vivendo a Foggia. Ovviamente, ciò significa anche che i responsabili debbono essere individuati e i colpevoli puniti. Ricordo, però, che vi sono anche responsabilità collettive, indirette, sfumate, remote, e così accade che dopo un po' di tempo le tragedie siano dimenticate e già oggi le notizie da Foggia scivolano nelle pagine interne dei giornali e solo debolmente è l'eco sulle prime pagine.

Perciò, è il momento di aprire una fase di manutenzione, che altro non potrà essere che la base di un forte ripensamento delle forme di governo del territorio. Troppo gravi sono i guasti accumulatisi negli anni e troppo piccole, limitate e parziali le correzioni apportate; troppo ampio il divario tra l'emergenza indotta dal singolo disastro e la necessità di programmare e rendere operanti azioni che durino nel tempo. Ora l'Assemblea è chiamata ad affrontare questi temi; lungo e faticoso vedo il cammino per raggiungere intese di fondo su come intervenire nel governo del territorio. Va bene ciò che il Governo ci ha proposto ma non basta, perché occorre anche formulare nei tempi della legislatura una nuova normativa urbanistica che sostituisca finalmente la vecchia legge del 1942. Eppure, il problema dei compiti dei differenti organi istituzionali, della riforma di tali organismi in funzione dell'obiettivo della costruzione di una pianificazione territoriale efficiente ed efficace, responsabile, costituisce il punto di fondo con il quale cimentarci per onorare l'obbligo morale che tante bare oggi ci indicano, e cioè tendere a modi sostenibili di vivere ed abitare le nostre città.

PRESIDENTE. L'onorevole Ostilio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04625: gli ricordo che ha tre minuti e mezzo a disposizione.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, non credo che oggi, in questa sede, si debba perseguire soltanto l'obiettivo di avere notizie e di indagare sulle cause della sciagura di Foggia. La tragedia, mentre ci commuove per i suoi riflessi immediati, ci preoccupa per gli interrogativi inquietanti che pone ad ognuno di noi, sui quali vorremmo avere risposte rapide e rassicuranti.

L'omaggio che in quest'aula rendiamo alle vittime, ancorché doveroso, non potrà essere considerato sufficiente, se non ci dimostreremo in grado di fornire le risposte che la gente attende sulle cause e sulle responsabilità del crollo, sugli aiuti decisi dal Governo, ma anche per capire se in molte altre parti del Mezzogiorno e del resto del paese si potrà continuare ad abitare tranquillamente nelle proprie case. Non serve e non basta, infatti, piangere i morti o inseguire le responsabilità: il nostro ruolo ci impone di chiederci non solo se in questo paese sia stato fatto tutto ciò che si doveva fare, ma anche se e come ci impegneremo, in futuro, per attuare una corretta politica del territorio. Certo, le cause che hanno portato ad episodi così tragici vengono da lontano e certi modi di operare dell'industria edilizia di qualche anno fa, insieme ad un certo lassismo di alcune amministrazioni, sono sicuramente fra le cause di ciò che è accaduto a Foggia la scorsa settimana, a Roma lo scorso anno o, ancora, dalle mie parti, a Castellaneta, in provincia di Taranto, qualche anno fa. Tuttavia, se sulla costruzione delle opere non è stata assicurata forse la vigilanza necessaria, è anche vero che, spesso, a tali situazioni si è voluto rispondere con un fondamentalismo più incline a catturare l'attenzione dei *media* che a studiare soluzioni e rimedi reali immediati e facilmente applicabili.

Partiamo dunque, una buona volta, pragmaticamente, dai problemi che drammaticamente spesso il paese vive; mi riferisco a quelli della gente che vi abita, che utilizza il territorio per le proprie esigenze quotidiane. Nel caso specifico, per raggiungere risultati certi, in grado di

tranquillizzare i cittadini sulla sicurezza degli edifici, dobbiamo essere concreti, a cominciare dalla constatazione che il peso di tutti quegli adempimenti decisi e che decideremo e renderemo obbligatori — controlli preventivi e successivi — forse non potrà essere lasciato solo ai comuni o ai privati. Le disposizioni previste sono adeguate ma ci sembra che si inquadrino ancora in una vecchia logica, forse di tipo burocratico. I documenti, per quanto necessari, non possono da soli colmare un vuoto di controlli, mancati prima, che rischiano di mancare pure adesso, anche per incapacità organizzative e gestionali riscontrabili a molti livelli; per non parlare dei tempi di realizzazione lunghi e dei costi rilevanti.

Alcune associazioni dei consumatori, ad esempio il Codacons, ci ricordano che molte leggi esistono già e sarebbe sufficiente applicarle per fare in modo che episodi come quelli di Foggia non abbiano a ripetersi. Concludo dicendo che il primo dei soggetti che forse dovremmo attivare al meglio è il genio civile, che dovrebbe avere un ruolo fattivo e non limitarsi ad essere un archivio di carte e dati sui fabbricati esistenti.

Ebbene, tutte queste leggi, dovranno essere affiancate dai necessari controlli, ma nell'immediato il nostro impegno sarà quello di non lasciare soli i sopravvissuti di Foggia, i figli di un sud povero che vede proprio in questa povertà molte cause dei suoi mali e che le immagini angoscianti, portate nelle nostre case dalla televisione, ci hanno mostrato in tutta la loro solitudine di sopravvissuti ad un destino terribile.

PRESIDENTE. L'onorevole Leccese, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione, ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04630. Invito i colleghi a rispettare i tempi, anche in ragione della diretta televisiva.

VITO LECCESE. Signor Presidente, la rabbia, lo sgomento e il dolore dei foggiani sono il dolore, la rabbia e lo sgomento di tutti noi, di una comunità